

scritto anche un *opusculum de Gratia* che i diritti di quel tempo *magnopere probarunt*.

Dopo Alberto il Pallavicini registra fra i padri del Concilio Trentino un altro Cattarino, Angelo Pasquali, ¹ dell'ordine dei Predicatori, che l'anno 1537 (5 marzo) fu eletto vescovo di Motula, e lo dice insigne teologo e caro a Carlo V. Angelo morì in Napoli e fu sepolto nella Chiesa di S. Caterina di Formello.

A questo tempo appartiene anche Lodovico Pasquali cattarino, ² il quale, compiuti gli studî in Padova, si dedicò alla vita militare. Essendo di guarnigione in Candia, cadde schiavo dei pirati e fu tradotto in Africa. Trovato il modo di uscire dalla schiavitù, ritornò in patria e quivi finì i suoi giorni, lasciando molti componimenti poetici. Di questi uscirono in luce i latini sotto il titolo "Ludovici Pascalis. Carmina ad Ill. et Doctissimum Marchionem Auriæ Bernardinum Bonifatium per Ludovicum Dulcium nunc primum in lucem edita.... in Venetiis apud Gabrielem Jolitum et fratres de Ferrariis," l'anno 1551; e gli italiani sotto il titolo "Poesie volgari di Lod. Pasquali. Vinegia appresso Stefano e Battista Cugnati al segno di S. Moisè," l'anno 1549. Nel primo di questi volumi, che contiene XXVI elegie divise in tre libri e VI *selve* ossia sei lunghi carmi in esametri che formano un quarto libro, egli canta le guerre terrestri e marittime di quei tempi, e vi riesce così, che l'Appendini sostenne, essere stato il Pasquali il miglior poeta che avesse prodotto in quel secolo la Dalmazia, secolo dei Leoni e dei Cosimi. "Egli, così l'Appendini, si studiò, e gli riuscì, di imitare la bella facilità di Tibullo nella condotta e nell'an-

¹ U. Raffaelli. Di Lodovico Pasquali vedi *La Dalmazia* a. 1845 N. 32,

² l. c. p. 33.